
1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si è assistito ad notevolissimo incremento della produzione di vongole veraci derivanti soprattutto dallo sfruttamento di banchi artificiali, dovuti a semine ed introduzioni di *Tapes philippinarum*, e, in misura minore, di banchi 'naturali' ormai venutisi a creare per diffusione della stessa specie.

Ciò ha portato ad un ampliamento del mercato e, di conseguenza, anche del numero di persone che si dedicano a questa attività di pesca.

Si è avuta, dunque, anche una competizione con la pesca delle 'vongole comuni', *Chamelea gallina*, in quanto la raccolta del *Tapes* è certamente più redditizia.

Le principali zone vocate all'accrescimento ed alla produzione delle vongole veraci sono, per le stesse esigenze ecologiche della specie, le lagune costiere (si veda il grande sviluppo dell'attività nelle sacche di Goro e degli Scardovari e nella laguna di Marano).

Nella Laguna di Venezia la situazione è un po' diversa dalle altre realtà, in quanto, per vari motivi, non si è a tutt'oggi ancora sviluppata una reale attività di acquacoltura per la vongola verace: esiste un limitatissimo numero di concessioni (solo quattro e tutte di piccola estensione).

La pesca di questo prodotto è, dunque, limitata allo sfruttamento dei banchi naturali di *T. philippinarum* e, in misura minore, di *T. decussatus*, specie autoctona della laguna.

Attualmente la legge italiana (D.M. 29 maggio 1992) proibisce la pesca della vongola verace mediante l'utilizzo di draghe idrauliche ("turbosoffianti"). Bisogna notare, inoltre, che l'uso di questo attrezzo è comunque proibito in acque con profondità inferiori ai 3 metri.

In laguna, però, esiste una situazione assai articolata con un gran numero di barche attrezzate per la pesca con turbosoffiante che lavorano con una certa regolarità.

Visti i divieti, l'attività viene esercitata nelle ore notturne, a fari spenti e con i soli ausili del radar e della conoscenza che il personale di bordo ha delle zone lagunari in cui i mezzi operano.

Sull'evoluzione temporale del fenomeno, dal punto di vista dell'incremento numerico delle imbarcazioni dedite a questo tipo di attività non si possono, com'è logico, dato il completo abusivismo e la totale mancanza di dati ufficiali, avere notizie sicure, ma si può certamente indicare, almeno per gli ultimi 5-10 anni un trend di notevole incremento. Vista la redditività dell'operazione, molti, sebbene in possesso di licenze per altri tipi di pesca, hanno deciso di attrezzare una imbarcazione per la pesca delle vongole veraci con attrezzo turbosoffiante, da utilizzarsi in Laguna.

Schema generale della "marineria" impegnata in questo tipo di pesca, ricostruito secondo le indicazioni fornite dai pescatori locali:

Luogo di provenienza: Pellestrina e S. Pietro in Volta;

Numero: 58 barche (Pellestrina 43, S. Pietro 15);

Licenze: nessuna oppure vongolari in mare ed altre licenze (raccolta di mitili, ecc.);

Giornate di pesca: 5 a settimana;

Ore di lavoro: 3-4 ore/notte;

Periodicità: estate 70 barche, inverno 7-8, settembre - ottobre massimo sforzo, nel mese di giugno 'gli abusivi' tentano di autoimporsi un fermo di pesca, rispettato nell'estate '91 e fallito, invece, nel '92.



Foto 1: Imbarcazione attrezzata con draga idraulica.



Foto 2: Rastrello manuale usato un tempo per la pesca dalle vongole, ultimo in uso a Chioggia

La notevole variabilità stagionale del numero di imbarcazioni che operano in ambito lagunare è dovuta al fatto che molti pescatori variano 'opportunisticamente' il tipo di pesca a seconda delle occasioni e delle eventuali licenze in loro possesso. Bisogna segnalare, inoltre, che, durante il periodo di 'fermo biologico' estivo (luglio-agosto), alcune imbarcazioni con regolare licenza per turbosoffiante in mare, entrano a lavorare anch'esse in laguna con lamentele da parte degli abusivi "regolari", che si vedono in qualche modo sottrarre una parte del prodotto che considerano proprio.

Attualmente, poi, si assiste ad un allargamento del fenomeno che tende a sfruttare l'abusivismo in laguna; si segnalano, infatti, delle turbosoffianti, di provenienza sconosciuta, probabilmente vongolari che abitualmente operano in mare, che pescano nottetempo nella zona antistante il porto di Chioggia (Laguna sud) e nei pressi dell'isola di S. Erasmo (Laguna Nord), in aree fino a questo momento non sfruttate da questo tipo di pesca.

Esiste perciò una situazione conflittuale: da una parte la 'marineria' di Pellestrina e S. Pietro in Volta che spinge per ottenere un qualche tipo di regolarizzazione: una licenza o una deroga per la pesca con attrezzo turbosoffiante in laguna, oppure una licenza per il mare (il che creerebbe contrasti con i 'vongolari' che già vi lavorano); dall'altra le autorità competenti che, pur essendo intenzionate a cercare di risolvere la situazione, attendono di avere elementi utili per decidere per il meglio, salvaguardando, se possibile, attività produttive ed ambiente. Inoltre esiste una rivalità latente fra abusivi e regolari, sia per gli spazi di pesca in mare che per quelli in Laguna, rivalità che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Nell'ambito di questa problematica, quindi, ci si è proposti di effettuare un programma di ricerca per indagare gli effetti e le eventuali modificazioni che questo tipo di pesca induce nell'ambiente lagunare, così da potere, se possibile, introdurre degli elementi nuovi utili per avviare una soluzione del problema.

Scopo dell'indagine è quello di approfondire le conoscenze su quali effetti abbia, a breve e medio termine, la pesca mediante turbosoffiante sulla morfologia e sui popolamenti dei fondali lagunari.

Il programma è stato articolato in tre sezioni distinte:

- A) Indagine sulla morfologia dei fondali lagunari mediante analisi delle granulometrie;
- B) Indagine fisica sulle modalità di pesca;
- C) Indagine degli effetti indotti sulle comunità bentoniche.